BANGLADESH

REPUBBLICA POPOLARE DEL BANGLADESH

Capo di stato: Abdul Hamid
Capo di governo: Sheikh Hasina

Decine di persone sono state uccise durante attacchi con bombe molotov diretti contro autobus con passeggeri e altri veicoli, nel contesto di campagne contro il governo. Centinaia di sostenitori dell'opposizione sono stati arrestati per vari periodi, a volte per motivi politici. Gli organi d'informazione indipendenti sono stati sottoposti a forti pressioni e la libertà d'espressione è stata limitata. Almeno nove

blogger ed editori laicisti sono stati aggrediti, cinque dei quali sono morti a causa delle ferite riportate. Più di 40 persone sono state vittime di sparizione forzata.

CONTESTO

Tra gennaio e marzo, una campagna dell'opposizione al governo guidata dal Partito nazionalista del Bangladesh (Bangladesh Nationalist Party – Bnp) è sfociata nella violenza, quando centinaia di autobus e altri veicoli sono stati attaccati, presumibilmente da manifestanti che hanno lanciato bombe molotov. Decine di passeggeri sono stati uccisi e molti altri feriti. Nessuno direttamente coinvolto negli attacchi è stato assicurato alla giustizia.

La polizia ha arrestato importanti esponenti del Bnp con l'accusa di incendio doloso. Tra loro c'era Mirza Fakhrul Islam Alamgir, segretario generale *ad interim* del partito che, nel corso dell'anno, è stato spesso arrestato per periodi variabili di settimane o mesi, per poi essere rilasciato.

Centinaia di membri dell'opposizione sono stati detenuti per giorni o mesi e in seguito rilasciati. Alcuni sono stati accusati di incendio doloso.

Diversi cittadini stranieri sono stati presi di mira e aggrediti da assalitori non identificati. Tra il 28 settembre e il 18 novembre, un operatore umanitario italiano e un cittadino giapponese sono stati uccisi; un medico italiano è sopravvissuto a una sparatoria.

A luglio, un ragazzo di 13 anni, Samiul Islam Rajon, è stato picchiato a morte in pubblico dopo essere stato accusato di furto; la sua uccisione ha scatenato forti critiche da parte dell'opinione pubblica per lo stato di abbandono in cui vivono i bambini di strada. Poco dopo il governo ha ordinato un'inchiesta sull'uccisione.

A fine anno, almeno 16 persone accusate di gravi violazioni dei diritti umani di massa commesse durante la guerra d'indipendenza del 1971 erano sotto processo. Le autorità non si sono occupate di omicidi ben documentati commessi dalle forze filo-indipendentiste.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Mezzi d'informazione indipendenti critici verso le autorità, hanno subìto forti pressioni. A ottobre, il governo ha avvertito le imprese che sarebbero state sanzionate se avessero acquistato spazi pubblicitari sul *Prothom-Alo* e sul *Daily Star*, due importanti quotidiani noti per la loro posizione critica.

A novembre, una commissione parlamentare permanente ha raccomandato di ritirare l'autorizzazione a operare in Bangladesh alla Ngo anticorruzione Transparency International, perché aveva criticato il parlamento.

Un tribunale di Dhaka ha incriminato per oltraggio alla corte 49 attivisti della società civile che avevano criticato i suoi processi, definendoli iniqui.

A novembre, le autorità hanno limitato la libertà d'espressione, bloccando i servizi di messaggistica dei social media e altre applicazioni per le comunicazioni.

Blogger che hanno espresso opinioni laiciste sono stati aggrediti, a quanto pare da gruppi islamisti. A febbraio, Avijit Roy è stato fatto a pezzi da uomini armati di machete. Sua moglie, Rafida Ahmed Bonya, è sopravvissuta. Prima di agosto, altri tre blogger, Washiqur Rahman, Niloy Neel e Ananta Bijoy Das, erano stati uccisi a colpi di accetta. A ottobre, identica sorte è toccata a un editore di letteratura

laicista, mentre un altro editore e due scrittori sono sopravvissuti alle aggressioni. Le autorità governative, incluso il primo ministro, hanno accusato i blogger e gli editori di aver offeso i sentimenti religiosi con i loro scritti.

SPARIZIONI FORZATE

Membri delle forze di sicurezza in borghese hanno arrestato decine di persone e in seguito si sono rifiutati di rivelare dove si trovassero. Secondo un'indagine dei quotidiani nazionali, guidata dall'organizzazione per i diritti umani Ain O Salish Kendra, tra gennaio e settembre almeno 43 persone, tra cui due donne, erano state vittime di sparizione forzata. Sei di loro sono state in seguito trovate morte, quattro sono state liberate dopo il rapimento e cinque sono state trovate in custodia di polizia. La sorte e l'ubicazione delle altre 28 persone era sconosciuta.

Sono proseguiti i processi contro tre ufficiali del battaglione d'intervento rapido, accusati del rapimento e dell'uccisione di sette persone nell'aprile 2014. Nessun altro esponente delle forze di sicurezza o altro funzionario implicati in altri casi di sparizioni forzate sono stati assicurati alla giustizia.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Sebbene la tortura e altri maltrattamenti in custodia di polizia siano stati molto diffusi, le denunce di tortura raramente sono state oggetto d'indagine. A marzo, alti funzionari di polizia si sono pubblicamente lamentati per le tutele che la legge prevede contro la tortura, chiedendo al governo di depenalizzare la tortura in tempo di guerra, minaccia di guerra, instabilità politica interna o emergenza pubblica o quando la tortura è ordinata da un superiore o da un'autorità pubblica.

CHITTAGONG HILL TRACTS

Un memorandum del governo pubblicato a gennaio ha imposto severe restrizioni alle persone che volevano partecipare od organizzare eventi nelle Chittagong Hill Tracts, in violazione dell'obbligo del governo di rispettare i diritti delle popolazioni native, nonché la libertà dalla discriminazione e le libertà di movimento, di riunione pacifica e associazione.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Secondo l'Associazione nazionale delle avvocatesse del Bangladesh, tra gennaio e maggio, i mezzi d'informazione hanno riferito di oltre 240 denunce di stupro. Gruppi per i diritti umani hanno dichiarato che, pur essendo aumentato negli ultimi anni il numero di stupri denunciati, la percentuale di condanne era estremamente bassa, principalmente a causa della mancanza di indagini rapide ed efficaci. Molte donne e ragazze sono state riluttanti a denunciare lo stupro alle autorità. Le sopravvissute allo stupro erano tenute a dimostrare che era stata usata la forza contro di loro, anche sottoponendosi a un esame fisico.

PENA DI MORTE

Almeno 198 persone sono state condannate a morte, inclusi sei uomini accusati dell'omicidio di Samiul Islam Rajon (v. sopra). Tra i condannati c'era anche Oishee

Rahman, accusata di aver ucciso i propri genitori nel 2013. I suoi avvocati hanno sostenuto che al momento del presunto delitto non aveva ancora 18 anni e che quindi non era passibile di pena di morte, ma il tribunale ha confermato l'esito di una visita medica secondo la quale la ragazza aveva 19 anni.

Il tribunale per i crimini internazionali (International Crimes Tribunal – Ict), una corte bengalese istituita per indagare gli eventi della guerra d'indipendenza del 1971, ha condannato a morte altre quattro persone. I procedimenti dell'Ict sono stati segnati da gravi irregolarità e violazioni del diritto a un processo equo. Una disposizione della costituzione ha continuato a impedire la contestazione della giurisdizione del tribunale. Dichiarazioni di testimoni dell'accusa, che la difesa aveva dimostrato essere false, sono state comunque utilizzate come prove in aula. Le dichiarazioni giurate dei testimoni della difesa, secondo cui l'imputato era troppo distante dal luogo del reato per essere coinvolto, non sono state ammesse. Il governo ha impedito a testimoni della difesa residenti all'estero di presenziare al processo, negando loro il visto di ingresso. Anche i ricorsi in appello sono stati caratterizzati da analoghe irregolarità.

Malgrado le ripetute richieste da parte di Amnesty International e altre organizzazioni per i diritti umani di porre fine alle esecuzioni, nel 2015 tre prigionieri sono stati messi a morte in seguito a processi iniqui e udienze di appello viziate, portando a quattro il numero di esecuzioni effettuate dopo processi celebrati dall'Ict.